

Report Conferenza BB

Si è conclusa oggi, 20 novembre 2015, la due giorni della Conferenza Building Bridges sul tema "**Supporting the victims of crime through restorative dialogue**" (Sostenere le vittime del crimine attraverso il dialogo ripartivo). L'Incontro, che si è svolto nell'Hotel Bell'Ambriana di Roma, ha approfondito, attraverso la voce autorevole di esperti della materia e testimoni del Progetto Building Bridges, il complesso tema della giustizia e del dialogo riparativi, e ha presentato il più ampio progetto internazionale Building Bridges (BB). Un Progetto che, nato sulla scia del Progetto Sicomoro, intende rivolgere maggior attenzione alla figura della vittima di reati, rispetto all'autore del crimine.

La Conferenza, voluta e organizzata con la cooperazione dei 9 partners europei (Confiar Portogallo, Confraternidad Carcelaria de España, Gevangenzorg Nederland, PF Czech Republic, PF Hungary, PF Italia onlus, Seehaus e V., Makam Research GmbH and University of Hull) moderato dal Prof. Avv. **Federico Reggio**, ha visto la partecipazione non solo di eccellenti relatori:

- il Professor **Martin Wright**, ex direttore del Howard League per la riforma penale e Policy Officer & Victim SupportL
- il dott. **Gerry Johnstone**, Professore di diritto Università di Hull;
- il dott. **Dan Van Ness**;
- la dott.ssa **Flaminia Giovanelli** sottosegretario al Dicastero Pontificio Giustizia e Pace;
- il Sottosegretario alla Giustizia italiana, **Dott. Cosimo Maria Ferri**;
- il Prof. **Luciano Eusebi**, docente presso l'Università Cattolica di Milano;
- il Dott. **Giacinto Siciliano**, direttore del Carcere di alta sicurezza di Milano - Opera;

ma anche di importanti personalità del mondo accademico e delle istituzioni penitenziarie:

- per l'**Italia** le Dr.sse Rosalba Casella, direttrice del carcere di Modena e Stefania Petrera, Giudice onorario e pedagogista del tribunale Minorile di Roma

per la Spain "To **Association of Mediation**, specially Francisca Lozano and to **Penal Institutions** particularly Jesús Manuel Pardo"

per Check Republic Prof Dr. Helena Valková, Ex-- minister for Justice, now Member of Parliament of Czech Republic in Committe for National Security and also undercommittee for prisons, who enabled BB to become true in CZ

and PhDr. Andrea Matouskova, leader of Probation and Mediation Service , the partner of BB project and JUDr. Simona Diblikova from the Institute for Criminology and Social prevention in CZ

Per United Kingdom Stephen Hawkins and Mandy Thompson are attending.

Per **Portugal** Mr Jorge Monteiro, from General Management of Prison Administration

Mrs Isabel Flores - Prison Director

Professor Sonia Reis - ISCSP University and BB Facilitator

Per Ungheria Commander Colonel Dr. Budai István, Main Advisor, Director of Balassagyarmat Maximum Security Prison

Csilla Katona professional leader, president of Hungarian Crime Prevention and Prison Ministry Foundation, Board member of PF Hungary

Gábor Roszík Lutheran pastor, president and founder of PF Hungary and IPCA Hungary

La Conferenza è stata una preziosa occasione per conoscere più da vicino le diverse realtà di Prison Fellowship e, più nello specifico, il Progetto BB. Perché le vittime ricevono benefici dall'incontro con gli autori di reato? Come e dove si possono "reclutare" le vittime per realizzare un Progetto? Come vengono formati i "facilitatori"? Ma anche la legislazione, i fondi per finanziare le iniziative e le prospettive di un Progetto che in tutta Europa, come in America, ha fin dall'inizio raggiunto ottimi risultati, soprattutto nella guarigione delle ferite inferte alle vittime.

Ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia, **Cosimo Maria Ferri** "Le persone vittime di reato presentano dei bisogni specifici che il sistema giuridico deve tenere in considerazione mediante interventi volti alla riparazione del danno e ad evitare che il processo comporti un danno maggiore. La condanna del colpevole e la commisurazione della pena devono gradualmente lasciare il posto al riconoscimento della sofferenza che accompagna l'esperienza di ogni vittima di reato. Appare, pertanto, fondamentale favorire l'incontro e il dialogo tra la

vittima e l'autore di reato, realizzati mediante l'attivazione di programmi e prassi, che sostituiscano la pena e il processo e che siano finalizzati alla riparazione e alla composizione del conflitto, nel tentativo di superare la logica del castigo, attraverso una lettura relazionale del fenomeno criminoso. Per stabilire un adeguato standard di tutela, sia nel processo che fuori di esso è di centrale importanza effettuare una seria valutazione della vittima, delle sue caratteristiche e delle sue esigenze specifiche di protezione. E', inoltre, necessario sviluppare qualsiasi procedimento che permetta alla vittima e all'autore del reato di partecipare attivamente, previo consenso libero ed informato, alla risoluzione delle questioni inerenti l'evento criminoso, con l'aiuto di un terzo soggetto imparziale.".

Molto commovente l'intervento del direttore del Carcere di massima sicurezza di Milano Opera, dott. **Giacinto Siciliano**:

"oggi sono qui a raccontare l'esperienza della casa di reclusione di Milano Opera, la più grande casa di reclusione italiana con oltre 1300 detenuti la maggior parte dei quali condannati per gravi reati anche di criminalità organizzata, chiamati a scontare pene molto lunghe, in molti casi anche oltre i 30 anni se non addirittura a la pena di uno o più ergastoli. Pene a vita o quasi che non aiutano un percorso di cambiamento limitando fortemente le possibilità di reinserimento concreto nella società in linea con le finalità della nostra Carta costituzionale.

In carcere l'autore di reato continua ad indossare la sua maschera, a rivestire un ruolo che gli consente di sopravvivere alla coscienza del fallimento, di una scelta, di una vita fatta spesso di scelte sbagliate...

...l'incontro con le vittime pone l'uomo di fronte a se stesso: l'autore di reato e le vittime, la rabbia e l'odio che spesso accompagnano chi ha subito contro l'arroganza di chi nega di aver fatto del male. Ci si sposta dal piano del "fatto" al piano degli effetti, delle conseguenze per gli altri e per te, fa nascere il bisogno di far pace prima che con gli altri innanzi tutto con se stessi.

Una miscela esplosiva che può alzare un muro insormontabile o abbatterlo per sempre.

Negli otto incontri che si sono succeduti con cadenza settimanale e puntualità all'inizio quasi angosciante poi sempre più liberatoria, abbiamo visto persone abbassare gli sguardi, allontanarsi e nascondersi dietro un tavolo o una sedia, abbiamo sentito persone p

iangere, raccontare cose mai dette, abbiamo visto sciogliersi le rigidità delle vittime che piano piano aprivano uno spiraglio nel proprio dolore si aprivano al confronto ed al dialogo, abbiamo visto avvicinarsi gli uni agli altri con modalità che evidenziavano chiaramente la difficoltà di quel gesto rispetto alla propria storia ed al rispetto dell'altro, abbiamo visto nascere forme di solidarietà e di amicizia tra detenuti, vittime e tra gli uni e gli altri; abbiamo visto persone vacillare, chiedere di abbandonare, abbiamo temuto che qualcuno potesse fare qualche sciocchezza (mettendo in discussione la stessa possibilità di continuare a vivere), ci siamo confrontati, raccontati, abbiamo supportato le persone e le abbiamo accompagnate, le abbiamo viste rifiorire e rinascere, abbiamo riconosciuto i risultati di cui abbiamo fatto fare testimonianza pubblica, abbiamo gestito con loro le conseguenze di quelle scelte forti.

Abbiamo imparato che il rapporto con le vittime, che noi tradizionalmente trascuriamo, contribuisce a restituire dignità all'uomo, libero ed a quello recluso, contribuisce ad abbassare la rabbia, a restituire fiducia nell'istituzione penitenziaria da parte della persona detenuta così come di quella apparentemente libera, che ha bisogno di liberarsi dalle sbarre che spesso le circostanze della vita innalzano nella sua mente.

Abbiamo imparato che il superamento della rabbia e la fiducia nei confronti dell'istituzione diventano uno dei principali strumenti per una corretta gestione delle complesse dinamiche proprie di un istituto penitenziario, contribuiscono a rendere meno conflittuali i rapporti ed aumentare il livello di riconoscimento e fiducia tra operatori e persone detenute.

Abbiamo imparato che il confronto dell'uomo con se stesso e con altro uomo nel dolore è più forte della libertà e genera un rispetto che non può essere brattato in alcun modo con la libertà.

Da direttore sono estremamente contento ed orgoglioso di aver potuto provare questa esperienza e di poterla testimoniare. Perché la forza delle testimonianze di queste persone ha cambiato molte più vite, in carcere e fuori, di quanto fatto in tanti anni con attività tradizionali.

Ringrazio fortemente le persone che hanno avuto il coraggio di varcare quel cancello e mettere in discussione la vita propria e degli altri. E che hanno contribuito al miracolo della "restituzione".

La loro forza è stata una lezione di vita, di civiltà, di amore, di legalità che ha consentito ad ognuno di noi Istituzione, operatori, autori di reato, di crescere ed imparare.”.

Nella due giorni si è parlato, però, anche degli ostacoli e dei limiti che si incontrano nel realizzare questo Progetto. Solo per fare un esempio, la disperazione di quei “carnefici” che, attraverso l’incontro con le vittime, si ritrovano privati delle proprie sicurezze e consapevoli dell’errore commesso. Da qui, sebbene raramente, il desiderio di morte o la rinuncia a ogni nuovo stimolo.

“La Conferenza finisce oggi - ha affermato Dan Van Ness, vice presidente di Prison Fellowship International - ma da domani dobbiamo cominciare a costruire dei ponti”!

Tra gli interventi conclusivi, anche la riflessione di Salvatore Martinez, presidente dell’Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo: chi entra nel carcere va a visitare Dio e da Dio è benedetto. L’augurio è stato quello di continuare a testimoniare a tutto il mondo l’esperienza di PF e BB e dell’incontro con Dio all’interno delle carceri.

A Marcella Reni, presidente di Fellowship Italia, il compito di “dire grazie” a tutti i Partnership e ai Paesi partecipanti. “Che possiate tornare a casa ricolmi di gioia”, ha detto salutando i presenti e concludendo un incontro che, attraverso il confronto dei responsabili delle diverse PF, si prospetta già fautore di nuovi progetti e di efficaci iniziative.